ANNO XXII. Mercoledì, 24 Febbraio 1869 N. 55

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 febbraio

TUTTO O NIENTE.

Ci furono mandate da Pesth due lettere che il signor Lodovico Kossuth ha già pubblicato nei giornali e colle quali combatte il componimento intervenuto fra l'Ungheria e la parte transleithana dell'impero ed incuora i suoi concittadini a distruggerlo colle prossime elezioni. È facile l'immaginare tutti gli argomenti che l'antico dittatore va accumulando contro quello che venne operato dal partito Deak e non ci vuol molta fatica per capire che, partendo solamente dal punto di vista dell'indipendenza politica dell'Ungheria, valeva meglio la condizione di cose creata dalle leggi del 1848 che il compromesso basato sulle delegazioni per gli affari comuni.

Ma la questione posta in questi termini è mal posta e giova meglio dimandare se le condizioni dell'Ungheria siano migliori adesso che nel 1866; se l'assoluta indipendenza dell'Ungheria può ottenersi senza l'annientamento della monarchia austriaca, e se, finalmente, questo annientamento, dato che abbia un giorno o l'altro ad avverarsi, possa promettere maggiori vantaggi all'Ungheria di quello che le promettono le attuali relazioni che furono mantenute fra le due metà dell'impero.

Il signor Kossuth mostra credere che l'Ungheria avrebbe guadagnato di più perdurando nella sua ostilità contro l'Austria di quel che abbia raccolto da un componimento con essa. Egli, infatti, si dichiara, nella seconda sua lettera, partigiano dell'unità germanica, favorevole alle dimande dei boemi e dei polacchi, nemico persino della politica che l'Austria segue in Oriente, certamente credendo di servire gl'interessi dell'Ungheria. Con ciò pare a noi che conchiuda nel non voler sapere dell'Austria nè per un verso, nè per l'altro.

E questa, secondo il nostro avviso, è un'ardua quistione che difficilmente si può sciogliere colla sola passione da cui si vede animato l'antico dittatore d'Ungheria, il cui parere è contraddetto, se non altro, da tutta la storia del suo paese.

Supponendo l'unità germanica, ottenutasi probabilmente col soccorso o col consenso della Russia, supposto lo scioglimento di quel gran corpo politico che ha nome impero d'Austria, e quindi vaganti tutti gli elementi extra-tedeschi che ora concorrono a costituirlo; polacchi, czeki, sloveni, tutti più o meno slavi, noi non sappiamo immaginare altra posizione per l'Ungheria che quella di farsi centro assorbente a questi elementi od essere condannata a sua volta a lasciarsi assorbire da chi avrebbe potuto mostrare maggior forza d'attrazione.

Che l'Ungheria speri di poter lottare di influenza colla Russia, che si lusinghi possa essere la sua amicizia preferita dalla Germania all'amicizia della Russia; che creda i popoli restii alla dominazione austriaca più proni alla sua, non sono queste supposizioni impossibili a farsi, ma sono tali che nel pubblico imparziale si accoglieranno sempre con qualche diffidenza.

L'unione dell'Ungheria all'Austria venne compiuta per libera volontà delle due parti. Non havvi in questo fatto qualche cosa da cui si rivela l'interesse che appunto si ritrova nell'unione? Certamente l'Austria tentò ripetutamente di alterare le condizioni del contratto, e noi non vogliamo dire che i termini nei quali venne ristabilito l'accordo siano gli ultimi e definitivi ai quali il tempo darà la sua sanzione; ma la politica di L. Kossuth ci pare eccessiva dall'altro lato, e ci dà l'aria di quel tutto o niente che fu sempre il flagello delle popolazioni, come il sogno dei rivoluzionari utopisti.

L'Ungheria, nel 1869, conta ben altro in Europa di quello che contasse l'Ungheria del 1866. Questa verità il sig. Kossuth non potrà impugnarla, e la dichiarazione ch'ei fa di non voler rimettere il piede nella sua patria sinchè non siano ripristinate tutte le leggi del 1848, lo fanno rassomigliare un po' troppo al signor Giuseppe Mazzini, che vuol fare l'emigrato per forza e non riconosce altra posizione in Italia per sè che quella di presidente della repubblica. Lo facessero anche sindaco di Genova e non sarebbe contento ancora.

Non vogliamo rientrare nella questione degli annunzi legali che crediamo d'aver trattato *ad satietatem*; ma la *Perseveranza*, la quale, dal sistema della libertà delle inserzioni che prima aveva sostenuto, sembra ora disposta ad andare a Bergamo per accettare un altro sistema colà sostenuto, ci obbliga a dire due parole.

La *Provincia* di Bergamo vorrebbe adunque « che in ogni provincia ci fosse un foglio « degli avvisi giudiziari dato ad appalto, non « dal prefetto, ma dal presidente del tribu« nale, non a giornalisti, ma a tipografi, e « che, pel tenue suo prezzo, sarebbe accessi« bile a tutti gl'interessati, e per l'esclusiva « facoltà delle inserzioni potrebbe e dovrebbe « anzi farle a prezzi modicissimi. »

Non ci occuperemo delle eccezioni che si possono fare a questo sistema, il quale indurrebbe la necessità di lasciare ancora i fogli ufficiosi per le inserzioni amministrative e per le comunicazioni governative, vorrebbe tentare una distinzione fra tipografi e giornalisti impossibile a farsi, perchè al giorno d'oggi giornalisti possono essere o diventar tutti, appunto come in tempo di guerra tutti diventano generali; ma verremo difilati all'obbiezione principale, in forza della quale non abbiamo creduto tener conto della proposta della *Provincia* che noi pure conoscevamo.

Questo sistema accumula nel concessionario delle inserzioni il diritto di stamparle e d'intascarne il prodotto, e mette quindi i contribuenti (perchè chi deve pagare le inserzioni è un contribuente) nella condizione di pagare a beneficio d'un privato. Questo sistema permette, che per un medesimo servizio, i contribuenti del Regno d'Italia paghino in una provincia secondo una tariffa e, secondo un'altra, in altra provincia. Questo sistema finalmente non tiene alcun conto dell'interesse delle finanze dello Stato.

Di queste povere finanze dello Stato nessuno se ne occupa, quasi fossero le più floride del mondo. Vi ha mezzo di far sentir loro un benefizio di sei o settecento mila lire all'anno, mantenendo una tassa alla quale il pubblico è già avvezzo, ed ecco subito un pietoso cittadino che propone di mandarle alla malora per regalarne un centinaio di mille a sessantanove tipografi non giornalisti, nuova classe d'interessanti cittadini che si tratta di creare. E la *Perseveranza* dice bravo. *Tu quoque!*

Nè ci si venga a ricordare la storiella che sarà un'esazione difficile, un'amministrazione complicata e tutte queste nenie colle quali si fabbricano delle montagne di difficoltà che non esistono.

La legge stabilisca che gli annunzi si fanno ad un tanto per riga, che la riga debba contenere tante lettere e che se ne paghi il prezzo anticipato in mano al tipografo editore che ha preso l'appalto della pubblicazione e che avrà dato una cauzione per l'importare delle inserzioni obbligatorie per due o tre fogli. L'agente delle finanze ad ogni pubblicazione riceve il foglio, conta le linee ed ordina il pagamento del corrispondente prezzo alla Cassa.

Dove sono le difficoltà?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 21 *febbraio*. — La lotta elettorale incomincia nel 1° collegio e la stampa cittadina ha aperto i fuochi d'avanguardia. L'Associazione politica o per meglio dire un gruppo di dodici elettori ad essa appartenenti, ha pubblicato ieri un manifesto, nel quale s'invitano gli elettori ad un'adunanza per discutere sulla situazione e scegliere i candidati da proporsi.

Il *Pungolo*, molto assennatamente, eccita gli elettori che dissentono dalle idee dell'Associazione politica, cioè il partito moderato, a uscire dall'inoperosità, perchè poscia non si discorra e non si sia pentiti delle candidature artificiali o imposte, di pressioni partigiane e di consimili lagnanze. Propone quindi quel giornale di fare altre riunioni e di contrapporre circolo a circolo, programma a programma, candidatura a candidatura.

Se gli elettori daranno ascolto a tali suggerimenti, io credo che i seguaci della *Gazetta di Milano* sconteranno, stavolta, lo sproposito che hanno fatto fare agli elettori del 1° collegio col mettere loro sott'occhio chi si sapeva che non avrebbe mai messo piede in Parlamento. Ma da quel che so, la vista buona non sarebbe ancora il distintivo dei *cattaneisti;* così si vorrebbe anche ora speculare sulla buona fede degli elettori e corbellarli per la seconda di cambio.

Abyssus abyssum invocat, dice l'antichissimo proverbio latino, e pare che gli *avanzati* vogliano propriamente che gli elettori del 1° collegio ne facciamo prova.

Appoggiato perciò a quanto mi fu assicurato, il candidato che metterebbero quei signori sarebbe l'on. Giuseppe Ferrari. E ciò si provocherebbe per fare una dimostrazione all'illustre filosofo, e poi perchè questi si crede abbia a prescegliere la rappresentanza d'un collegio della capitale lombarda a quello più modesto, che ha ora, nella campagna. E siccome gli *avanzati* si credono forti nel nostro 1° collegio, così a loro sembra facile di aggiustare le uova nel paniere secondo i loro capricci. Dubito assai, ripeto, che gli elettori stavolta si lascino prendere; molto più che gran parte di essi è disgustata dalle mancate promesse dell'altra volta.

Il partito moderato, secondo il solito, indugierà qualunque preparazione degli animi sino al corri corri dell'urna e allora, come è chiaro, raccoglierà soltanto chi avrà seminato. Ho sentito vagamente a pronunciarsi alcuni nomi e tutti eccellenti. Sarebbe bene che tutte le varie frazioni del partito moderato procedessero d'accordo, cominciando dalla *Perseveranza* che non dovrebbe di troppo sofisticare su questo o quel nome quando questi sono della gente onesta, provveduti del necessario sapere e facenti parte del grande partito della maggioranza del paese.

Il nome del Fano, consigliere comunale, e che più spesso ho sentito profferire, sarebbe appunto uno di questi. Egli è un giovane di elevata coltura, di patriottismo saldo e per di più prestossi sempre con assiduità e zelo in moltissimi incombenti che per il bene pubblico richiesero il suo concorso; fu eletto a consigliere comunale con una bella votazione e tanto si adopera nel disimpegno del proprio mandato che viene comunemente appellato il vice-sindaco. Credo fermamente che il partito moderato farà in esso una buona scelta.

Giorni sono, per ordine del procuratore del Re, fu arrestato un certo signor Umiltà, già impiegato della nostra Questura e scrittore nel giornale la *Frusta*. La causa di questo arresto risulterebbe per false deposizioni in un famoso processo che fece molto chiasso nella scorsa estate e che è tuttora pendente; si dice anche che altra causa della misura presa dal procuratore del Re, sia per violato segreto d'ufficio.

La *Fiera degli artisti*, opera del maestro Lauro Rossi, il cui brillante esito fu già annunciato dal vostro giornale, checchè possano dirne certi meticolosi critici avvezzi a non trovar mai nulla di buono, ha avuto al teatro di S. Radegonda due rappresentazioni che si possono veramente chiamare due decisi trionfi.

In questo posto non è il caso di farvi una dettagliata esposizione dell'opera, rilevandone uno ad uno i suoi pregi; vi dirò soltanto che i più difficili ammettono l'eccellenza incontrastabile di sei pezzi. Al giorno d'oggi credo che questo sia il più bell'elogio che si possa fare di un lavoro musicale delle proporzioni di tre soli atti, non lunghi, ma infiorati dappertutto di melodia, di vivacità, di spontaneità e di eccellente istromentazione.

Il libretto che è un nuovo parto di quel brioso ingegno del nostro Ghislanzoni, ha situazioni nuove e trattate con *verve* poetica. Siccome ho stima moltissima dell'ingegno di questo scrittore, così amerei assai di vederlo schivare certe allusioni troppo arrischiate per il teatro, dove la castigatezza delle frasi non dovrebbe mai essere dimenticata. E di questa piega che il Ghislanzoni ha preso ne' suoi libretti d'opera buffa, altri se ne potrebbe invogliare e la china essendo pericolosa si finirebbe a convertire il teatro in una scuola di frizzi scurrili e sconci.

Sono tre i pezzi nuovi che il Verdi ha innestati nella *Forza del destino*, che sta allestendo per la Scala, e la cui andata in iscena avverrà a giorni. La poesia di questi è pure del Ghislanzoni. Stando alle relazioni degli artisti ci fanno sperare un nuovo trionfo di questo illustre maestro che ora tiene il primato nel regno musicale del mondo.

Innanzi la nostra Corte d'appello sta discutendosi la questione di competenza di Foro nella causa di separazione promossa dalla signora Adele Antonelli contro il suo sposo marchese Nunziante, figlio del generale duca di Mignano, già comandante del nostro dipartimento militare. Le cause di questa incompetenza di Foro le vedrete accennate dai nostri giornali che pubblicano i resoconti dei dibattimenti. Mi limito soltanto a dirvi che la sposa, ricchissima, non volle più convivere col marito dopo due soli mesi di matrimonio, rifiutandosi di seguirlo a Napoli per ragioni che formarono il tema dei discorsi di tutte le società. Non ve li ripeto perchè credo bene lasciare ai tribunali il còmpito di appurare la verità; vi dico soltanto che è un ginepraio intricatissimo di *pro* e *contra* e che probabilmente la causa sarà trattata a porte chiuse.

Napoli, 21 *febbraio*. — Il ministro della pubblica istruzione, nella relazione sullo stato dell'istruzione primaria nelle provincie meridionali, testè venuta alla luce, dice, riguardo alla scuola normale femminile di Napoli: *È bello il vedere con quale ricchezza questo Municipio l'ordinò e l'arredò.*

La lode è meritata, poichè il Municipio di Napoli nulla trascurò per fare che le sale di scuola e di studio avessero quanto può favorire la disciplina ed il progresso dello insegnare; ed anzi vi aprì un convitto con ampii e spaziosi dormitorii, belle sale e pulita cucina. In questo convitto al presente trovansi già raccolte 54 alunne.

Anche la provincia merita pure una parola di encomio, poichè mercè sua vi si stabilì un gabinetto di scienze naturali, che viene accresciuto ogni anno coll'acquisto di macchine ed attrezzi per i varii rami di tale studio. Nè ciò è tutto, poichè essa con sussidi procura di aiutare le alunne di poco agiata condizione dei varii comuni, affinchè venendo a Napoli possano istruirsi nell'arte dell'insegnamento e tornar poscia maestre nei comuni natii.

Nella relazione del signor ministro non si parla del profitto nello studio e della piena osservanza della disciplina in questa scuola, la quale progredisce assai bene, dappoichè, mentre aveva nel 1862 appena 34 alunne, ora ne conta 170 con alcune uditrici.

Tale progresso e frequenza merita di essere presa tanto più in considerazione, in quanto maggiori e più che in qualunque altro luogo furono gli ostacoli a superarsi.

In Napoli, sul principio, era in generale considerata come cosa sconveniente il mandare le ragazze a pubblica scuola. Il clero ed il partito borbonico gridavano a piena gola contro la scuola normale, tacciandovi l'insegnamento ufficiale che vi si dava come centro d'irreligione.

Malgrado questa opposizione, grazie allo zelo ed alle cure del direttore della scuola, cavalier Rossi, che a poco a poco seppe cattivarsi la stima ed il rispetto delle famiglie e delle autorità, la scuola andò avanti, ed in un breve giro di anni uscirono da essa le migliori maestre che ora possieda la provincia di Napoli. La provincia di Benevento si trova pure in queste condizioni, mandandovi essa ogni anno nel convitto alunne a proprie spese.

Queste provincie non corrono rischio di spendere male i loro danari, poichè le alunne-maestre hanno in quell'istituto il mezzo di istruirsi non solo nella parte tecnica, ma anche nella pratica, trovandovisi aperte le quattro classi elementari, e la prima divisa in due sezioni frequentata da ben 315 bambine.

In queste classi elementari ogni giorno alcune alunne della seconda e terza normale vanno ad assistere a tutte le lezioni, onde prendervi quella pratica che tanto importa di ben imparare da chi vuole dedicarsi a quella professione. A togliere poi i difetti che nella pronuncia qui vi sono, si aggiunse dal ministro un maestro che la insegnasse, recando così vantaggio allo studio della lingua italiana. Havvi pure la lezione di lingua francese, la quale vi fu posta sulla considerazione che molte famiglie e varii istituti privati la richieggono nelle maestre.

Perchè però questa scuola possa prendere tutto lo sviluppo di cui abbisogna, fa d'uopo che il Municipio si decida a dare ad essa il così detto Padiglione di S. Sebastiano, che il ministro di pubblica istruzione d'accordo con quello della guerra gli cedette, a condizione che desse ai pochi ufficiali che vi hanno abitazione, altro alloggio.

In tal modo, oltre di togliere una vicinanza sempre pericolosa, si avrebbe un ampio locale ed un bellissimo giardino che vi è annesso, acquisti preziosissimi tanto nell'interesse dell'istruzione, quanto in quello della salute delle allieve.

Anche la scuola normale maschile, sebbene frequentata da minor numero di alunni, merita lode per il profitto nello studio e per l'amore alla disciplina. Il Municipio in questo stesso mese, per dare una prova del suo interessamento e della stima che fa di quella scuola, scelse alcuni maestri, di cui abbisognava, tra gli alunni della 3ª classe, e lo farà in appresso cogli altri studiosi e diligenti. Sarebbe però conveniente che questo atto di benevolenza verso la scuola fosse dal Municipio posto come principio, ed allora, mentre esso potrebbe avere buoni maestri, recherebbe pure, mercè l'emulazione e l'incoraggiamento, un gran vantaggio a questa scuola maschile.

La sorveglianza di questo istituto, come di tutte le scuole spettanti al Municipio, è affidata ai cavalieri Sannia e Riccio, assessori municipali, ed al prof. cav. De Blasiis, direttore di quel ramo, cittadini che si occupano con vero amore ad accrescere e migliorare la istruzione popolare, e ad essi si deve in gran parte se in questi ultimi anni si è fatto un gran progresso da questo lato.

I nuovi scavi ad Ercolano, iniziati molto a proposito dalla munificenza sovrana, hanno già avuto principio. Per ora tutto si riduce a portar via la terra di un giardino che sta sopra al luogo scelto per primo saggio. Secondo tutte le probabilità, il punto fissato dall'egregio Fiorelli dovrebbe essere ottimo, poichè fu in esso che si trovarono nel tempo una gran parte dei papiri che si osservano nel museo e che vi si svolgono tuttora. Pare che ivi fosse una biblioteca abbastanza numerosa, ma non però molto svariata, perchè finora non si trovarono che opere della scuola epicurea. Si può però supporre che, oltre i papiri si abbiano a trovare in quel luogo oggetti d'arte o di usi domestici, sempre molto meglio conservati di quelli di Pompei, perchè racchiusi in un misto di cenere, lapilli e lava, formanti un mastice indurito, da non rompersi che a colpi di piccone o di scalpello.

E poi Ercolano era città molto più ricca e molto più importante di Pompei.

Ieri a Pompei si recarono il duca e la duchessa Anna di Mouchy-Murat. Essa è la piccola figlia di Gioachino. Vi si trovava il Fiorelli e tosto per dare un'idea degli scavi agli illustri visitatori si diede mano allo sgombero di una casa che si trovava essere liberata dalla terra soprastante, poco più di un metro dal suolo. Ma le ricerche furono molto infelici, perchè ad eccezione di una impronta di una ruota di un carro trovata nella sabbia, rilevata tosto con del gesso liquido, secondo il ritrovato del Fiorelli, null'altro vi si trovò degno di attenzione.

Anche la principessa Margherita desidera di fare quella gita e di assistere a qualche scavo, ma pare che abbia intenzione di procrastinarla ancora di qualche giorno, forse in attenzione del prossimo arrivo del principe e della principessa di Galles.

La veglia di ieri a sera del prefetto riuscì molto splendida. Era la prima della stagione. Il principe e la principessa di Piemonte la onorarono di loro presenza. Entrarono nella gran sala alle 10 1/2 al suono della marcia reale, S. A. dando il braccio al prefetto, ed il principe accompagnando la marchesa Rudinì.

Il principe e la principessa di Baden, giunti poco prima, andarono tosto incontro alle LL. AA., che loro fecero l'accoglienza la più cordiale ed espansiva. Poco dopo giungevano il duca e la duchessa di Mouchy, che pure prendevano posto presso i principi. In poco d'ora la più scelta società trovossi radunata in quelle sale. Le signore erano in ricchissime *toilettes*.

La principessa Margherita aveva una tunica di gran valore di *guipure* bianca, sopra un abito di tul bleu chiaro. Anche la duchessa di Mouchy era abbigliata con molto buon gusto e con pari ricchezza. Aveva in capo delle stelle di diamanti di un valore grandissimo. La marchesa di Rudinì colla sua figura slanciata ed imponente faceva risaltare maggiormente la sua *toilette* ricca quanto finamente aggiustata; in generale tutte le signore avevano fatto sfoggio negli abiti e valori non indifferenti in diamanti brillavano nelle capigliature della maggior parte. Più di 80 signore erano alla veglia. In queste si trovava la marchesa di Montefalcone, la principessa Piedimonte, la duchessa di S. Arpino, la principessa di Moliterno, la contessa di Pettinengo, la marchesa Incisa, la signora Sacco, le signore Curtopassi, le signore Ricca, la duchessa di Monteleone, la contessa Crivelli, la contessa Chassenay, la signora Wonvilles ed altre molte che ora non mi vengono in mente.

Fra i signori poi, il gen. Cugia, i senatori marchese di Montefalcone, marchese di Saluzzo, gen. conte Di Pettinengo, barone Gallotti, il barone Nolli, il comm. Capitelli, il duca di S. Donato, il marchese Incisa, il conte Gianotti, il gen. De Sonnaz, il vice-ammiraglio Provana, il contrammiraglio Del Carretto, il sen. Fiorelli ecc.

La Principessa ballò poco. Il principe Umberto s'intrattenne con moltissimi delle cose del giorno. Il principe di Baden portava il collare dell'Annunziata. Poco prima dell'una la Corte si ritirava a palazzo. La veglia, come vi dissi, fu assai splendida. Ma quello che contribuì a renderla maggiormente accetta a tutti, fu il modo cortese e pieno di naturale affabilità con cui la marchesa riceveva *son monde*.

DISASTRO MARITTIMO

Ecco, secondo il *Sémaphore* di Marsiglia, il racconto particolareggiato del terribile acci-

dente di mare che i nostri lettori già conoscono:

Il *Prince-Pierre-Bonaparte* veniva da Bastia a Marsiglia. Esso era arrivato circa a dodici miglia dal Capo Camarat, in vista del faro di questo Capo, e seguiva la sua via, quando vide i fuochi di posizione d'un bastimento da guerra. Questo bastimento era l'avviso il *Latouche-Treville*, partito da Tolone la sera, e che si recava a Nizza con missione di prendere i resti di Fuad-pascià e di trasportare la bara a Costantinopoli e con dispacci pel contr'ammiraglio Monlac, comandante la stazione francese nei mari di Levante.

Era circa un'ora di mattina; il tempo era magnifico, piccola brezza d'est, mare calmo; ma, secondo gli uni, tempo chiaro, secondo gli altri notte buia.

La posizione del *Latouche-Treville* essendo stata riconosciuta dai suoi fuochi, il *Prince-Pierre* navigava in modo da evitarlo. Le regole in simili casi sono le seguenti:

« Se due bastimenti sotto vapore s'incontrano correndo uno sull'altro, direttamente o circa, e che vi sia rischio d'abbordaggio, tutt'e due vengano su tribordo, per passare a babordo uno dell'altro.

« Se due bastimenti sotto vapore fanno strade che s'incrocino o si espongono ad abbordarsi, quello che vede l'altro da tribordo manovra in modo da non imbarazzare la strada di quel bastimento. »

Il capitano del *Prince-Pierre* avendo veduto il *Latouche-Treville* era infatti venuto su tribordo.

L'ufficiale di quarto del *Latouche-Treville* aveva veduto un fuoco di bastimento qualche minuto prima dell'abbordaggio. Egli credeva che il *Prince-Pierre* facesse strada di maniera da passargli dietro, allorchè tutto ad un tratto acquistò la certezza che quel bastimento era venuto in tribordo e ch'era imminente un abbordaggio.

Venne allora su tribordo per non prendere il bastimento per traverso, ma sfortunatamente avvenne il contrario.

Il capitano del *Prince-Pierre*, non avendo potuto evitare la collisione, aveva diminuito la sua velocità, ch'era di nove nodi; l'avviso aveva una velocità di dieci nodi. In queste condizioni, l'avanti del *Latouche-Tréville* s'impegnò nel fianco del piroscafo che si spaccò; in tre minuti esso colava a fondo.

L'urto era stato violento a bordo del *Latouche*, che aveva riportato forti avarie; alcuni pezzi, cadendo, avevano rotto la coscia ad uno degli uomini che si trovavano sul ponte del *Prince-Pierre*, il cui cammino era stato pure demolito. Una parte dell'equipaggio e dei passeggieri ha potuto salvarsi aiutandosi colle corde che pendevano all'avanti dell'avviso.

Il *Latouche* fece macchina indietro, furono inviate le imbarcazioni e si tentò di salvare i sopravviventi. Molti ne furono salvati, ma undici passeggieri e due uomini dell'equipaggio trovarono la morte in questo sinistro.

L'avviso proseguì le sue ricerche durante tutta la notte e rientrò a Tolone il 17 di mattina riconducendo i trenta naufraghi che avevano trovato un rifugio al suo bordo.

Il *Latouche-Tréville* subì forti avarie; bisognò tener sempre uomini alle pompe per fermare il progresso della via d'acqua.

Non si può indicare ancora il nome dei passeggieri feriti. La collisione è stata tanto violenta, gli effetti tanto rapidi, che non si è potuto salvare veruna carta di bordo, nè documenti che permettano di stabilire sin d'ora la lista dei passeggieri. Sappiamo soltanto che fra questi ultimi si trovano il sig. Gavini, deputato della Corsica. Il ferito di cui abbiamo parlato è stato lasciato all'ospitale di Tolone.

Il *Prince-Pierre-Bonaparte* aveva la portata di 180 tonnellate. Era stato costruito a Glascow nel 1864, nei cantieri del sig. Scott. Non era assicurato.

Nel *Commercio di Genova* del 22 corrente si legge:

La nostra solita corrispondenza di Montevideo, in data 14 gennaio, giuntaci nel momento di andare in macchina, ci fa conoscere due fatti gravi, cioè che il governo argentino ha diretta una nota al nostro console in Buenos-Ayres, con cui si accusano i comandanti delle cannoniere *Ardita* e *Veloce* di avere resi importanti servigi al dittatore Lopez. In secondo luogo i nostri connazionali residenti in Montevideo, in seguito a codesti fatti, redigevano una protesta al governo di Firenze contro la condotta degli agenti e comandanti italiani in quelle regioni.

FERROVIE SARDE

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 19 reca:

Col corriere d'oggi ci giungono notizie sempre più positive sulle pratiche fatte e compiute per le nostre ferrovie.

Ci si assicura, che una nuova convenzione sia stata stipulata dal ministero col rappresentante della Società concessionaria munito di pieni poteri. Questa convenzione modificando sostanzialmente la precedente, dovrebbe essere sottoposta all'approvazione del Parlamento, ma intanto, ove al ministero piacesse di far intraprendere i lavori anche prima che venisse approvata dai poteri dello Stato potrebbe farlo, facendo servire all'uopo il fondo della cauzione esistente nelle casse dello Stato. La compagnia dovrebbe, immediatamente approvata la nuova convenzione, giustificare di avere un credito aperto di lire 1,800[m]. ; inoltre sarebbe obbligato di mettere in esercizio il tronco da Cagliari ad Oristano nel giugno 1870 e così pure quello da Portotorres a Sassari. Nel 1871 quello per Iglesias. Nel 1873 quello da Sassari ad Ozieri. Ove la Società concessionaria non costruisse nel termine fissato quest'ultimo tronco incorrerà nella multa di L. 25[m]. di rendita e sarà allora *in facoltà* del governo di farne la costruzione a spesa dello Stato, rimanendo la Compagnia obbligata all'esercizio.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Univers* del 21:

« Da parecchi giorni corre voce, e non venne smentita, che gli alunni del secondo anno della scuola di St-Cyr riceveranno il grado d'ufficiale, locchè loro farebbe guadagnare sei o sette mesi di tempo. Questo non sarebbe un argomento in favore della pace. »

Il *Journal officiel* pubblica l'atto finale della delimitazione dei confini internazionali firmato l'11 luglio 1868 tra la Francia e la Spagna. Quest'atto determina il confine dalla valle d'Andorra fino al Mediterraneo.

Il *Constitutionnel* dà i seguenti particolari sulla chiusura della Conferenza:

« La vertenza turco-greca può essere considerata, attualmente, come terminata.

« Come abbiamo annunciato, il sig. conte Walewski era ritornato a Parigi, martedì sera, latore della risposta del gabinetto greco alle risoluzioni della Conferenza.

« Questa risposta, in data del 25 gennaio (6 febbraio), porta la firma del sig. T. Delyannis ed è indirizzata al march. di Lavalette.

« Il ministro degli affari esteri di Grecia incomincia dal dire che la dichiarazione della Conferenza è stata accolta con un sentimento di penosa emozione dal popolo greco tutto, e che una crisi ministeriale si è dichiarata che durò varii giorni e ritardò l'invio della risposta del governo di re Giorgio.

« Il nuovo gabinetto, di cui fa parte il sig. Delyannis, ha tosto preso in seria considerazione la dichiarazione delle potenze. Rispondendo a questa comunicazione, il governo ellenico esprime il suo dispiacere che il ministro del re a Parigi non abbia potuto partecipare ai lavori della Conferenza, stante la condizione d'inferiorità che gli era fatta in quella riunione.

« In presenza dell'unanimità delle sei grandi potenze europee e della dichiarazione stabilita dai loro plenipotenziarii, la quale pone le regole di condotta che devono presiedere ai rapporti fra la Grecia e la Turchia, il signor Delyannis si affretta di dichiarare che il governo ellenico aderisce ai principii generali di giurisprudenza internazionale contenuti nella dichiarazione della Conferenza e ch'è deciso a conformarvisi.

« Pregando il sig. march. di Lavalette di partecipare questa risposta a cognizione della Conferenza, il signor Delyannis esprime la speranza che le sei grandi potenze, apprezzando le difficoltà della situazione, terranno conto alla Grecia della sua risoluzione di deferire ai loro desiderii e di contribuire da parte sua al mantenimento della pace generale. »

Si legge nell'*Etendard*:

« Un giornale, che si affretta molto a raccogliere tutte le notizie azzardate, pretende che il governo francese avrebbe esternato a Brusselle il desiderio di vedere il ministero belga dare la sua dimissione.

« Una simile notizia si smentisce per la stessa sua inverosimiglianza.

« Un giornale pretende che lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, ed il marchese di Lavalette avrebbero proposto alla Conferenza, nella sua ultima seduta, una risoluzione tendente ad impegnare tutte le potenze europee a sottoporre d'ora in poi le loro vertenze ad un Congresso composto dei rappresentanti di tutte le nazioni.

« Questo pensiero non è stato formolato in proposta; è però stato emesso sotto forma di un semplice desiderio. »

Scrivono da Venezia, 17 febbraio, alla *Corrispondenza generale austriaca*, che il governo austriaco ha promesso di restituire all'Italia, per quanto sarà possibile, anche gli oggetti tolti dall'arsenale di Venezia prima degli anni 1859 e 1866, cosicchè intorno a siffatta questione esisterebbe ora pieno accordo fra i due governi.

Leggiamo nel *Tagblatt* di Vienna del 20:

« Siamo informati che il ministero austriaco ha presa definitivamente la risoluzione di non occuparsi delle questioni di particolari relative all'aumento del numero dei deputati, e di lasciare in seconda linea la questione della riforma elettorale.

« Si conferma pure che l'attitudine indifferente de'partiti nella Camera dei deputati riguardo alla riforma elettorale e parlamentare ha confermato il ministero nella sua risoluzione di seguire una politica d'aspettativa.

« Ci viene inoltre annunziato che il ministero non vuol lasciar durare la presente sessione oltre la metà d'aprile, per convocare quindi le Diete nel mese di maggio. È probabile che la riforma elettorale venga ritardata fino all'autunno. »

Il *Tagespost* di Gratz scrive quanto segue:

« Il conte Goluchowski è a Vienna da qualche tempo. Molti credono ingenuamente ch'egli si sia recato in quella città unicamente per concessioni di strade ferrate ed altri affari dello stesso genere. Senza dubbio egli è a Vienna per alcune *concessioni*, ma queste sono politiche; si tratta in poche parole di concessioni che il ministro Giskra deve fare ai polacchi.

« Il conte Goluchowski tratta in questo momento con entrambe le parti, locchè dimostra che dovrà pur far accettare dalla Gallizia il patto che verrà stretto a Vienna tra i polacchi e il ministero. È anche possibile che quando sia intervenuto un accordo il conte Goluchowski venga di nuovo nominato governatore della Gallizia. Per questa concessione i polacchi abbandonerebbero più d'un punto della deliberazione galliziana. »

Si legge nella *Gazzetta Crociata* di Berlino del 19:

« Continuano in questo momento trattative fra l'amministrazione delle poste della Confederazione del Nord e quella del governo pontificio intorno ad una convenzione postale.

« Il commissario della Confederazione del Nord deve partire fra breve per Roma, allo scopo di proseguire verbalmente i negoziati e risolvere le difficoltà che ancora si oppongono alla conclusione definitiva del trattato. »

Si legge nel *Morning-Post* del 20:

« Ci spiace di udire che in seguito alla seria malattia del principe Leopoldo, Sua Maestà non ha potuto partire da Osborne, e quindi non potrà ricevere gli indirizzi delle due Camere del Parlamento lunedì prossimo venturo. »

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 20:

« Il corrispondente viennese di un giornale di Pest annunziò, alcuni giorni or sono, che il governo rumeno intendeva di chiedere la guarentigia delle potenze in favore della situazione attuale della Rumenia, quale risulta dagli accordi presi con la Porta, senza l'intervento delle potenze garanti.

« A compimento di questa notizia aggiungeremo che, nella sua domanda alle potenze, il governo rumeno indicherà una serie di punti riguardo ai quali i Principati danubiani chiedono nuove concessioni dalla Porta, sovratutto in favore dell'autonomia del governo rispetto all'estero. »

Scrivono da Bucharest alla *France* che in Romania regna una grande agitazione, e le corrispondenze che segnalano questo stato di cose lo attribuiscono all'influenza del signor Bratiano e del suo partito. Avvicinandosi le elezioni generali pel rinnovamento della rappresentanza nazionale, l'antico capo del gabinetto rumeno raddoppia d'attività per far uscire dall'urna elettorale una Camera che gli sia devota.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 20 *febbraio* — Si aspetta qui il voto del Senato belga e non si dubita che adotterà la legge, ma, al tempo stesso, si crede che le spiegazioni date al Senato potranno contribuire a diminuire la gravità dell'incidente. Oggi, del resto, è certo che il governo, dinanzi all'attitudine generale dell'opinione pubblica, è deciso di togliere ogni importanza politica a quel fatto. Si discuterà soltanto col governo belga sulla questione speciale del contratto stipulato fra la Società belga e quella della strada ferrata dell'Est, e si lascierà intravvedere, che se si scorgesse nel governo belga una disposizione sistematica ad allontanare le nostre industrie dalle strade ferrate del Belgio, si potrebbe rispondere prendendo provvedimenti proibitivi. Ma voi ben intendete, che dal momento che si entra nella via della discussione commerciale, cessa la gravità politica dell'incidente.

Nell'atto di separarsi i membri della Conferenza hanno manifestato il voto che, in avvenire, tutte le difficoltà che potrebbero agitare l'Europa siano risolte all'amichevole con simili arbitrati. Del resto, ricevo da ogni parte notizie categoricamente favorevoli alla pace. L'incidente belga, malgrado le gratuite ipotesi dei giornali bellicosi, non ha punto alterato le relazioni tra i governi francese e prussiano, relazioni che *giammai furono migliori*. Il fatto d'una circolare che del resto si diceva cortesissima, del signor Di Bismark, relativa ai rifugiati annoveresi, non è esatto. Nessuna comunicazione ebbe luogo, su questo argomento, fra i due governi, dal mese di giugno 1868.

V'è di più, mi si afferma l'invio d'una lettera autografa del sig. Di Bismark all'imperatore Napoleone III (lettera consegnata dal signor Di Solms); e nella quale il cancelliere della Confederazione del Nord assicura l'imperatore di tutta la sua simpatia ed ammirazione per lui, dichiara il proprio desiderio di mantenere e rassodare la pace tra la Francia e la Prussia — pace che potrebbe condurre ad un'alleanza doganale, atta ad impedire la preponderanza delle manifatture inglesi e l'invasione delle industrie americane.

D'altro canto tengo per certo che il principe di Metternich nega recisamente, a nome del proprio governo, che l'Austria sia animata da sentimenti ostili alla Prussia.

Aveva dato luogo a molte congetture anche il viaggio del generale americano Shermann a Pietroburgo e il suo colloquio col signor di Gorciakoff aveva qui servito di testo agli articoli di tutti i giornali bellicosi e qualche giornale illustrato riprodusse perfino le scene del colloquio! Ebbene, il generale Shermann non si è mai recato a Pietroburgo!

V'è di più. Mi viene assicurato che al ricevimento di giovedì alle Tuileries molti membri della maggioranza hanno presentato energici richiami all'imperatore contro l'attitudine dei giornali ufficiosi nell'incidente franco-belga.

Voi vedete ch'è impossibile riunire un complesso d'informazioni più pacifiche e credo di potervi guarentire che sono quasi tutte autentiche. Ma, sovratutto, tenete conto di due cose. Fino alle elezioni generali il governo non avrà altre preoccupazioni che le elezioni stesse, e la pace sarà il fondamento del programma di tutti i candidati.

Oggi al Corpo legislativo ebbe luogo una viva discussione tra il signor Alfredo Leroux che presiedeva, e il signor Glais Bizoin, deputato della sinistra, che si lagnò amaramente dell'inazione della Camera. Tutti gli emendamenti proposti riguardo al progetto d'imprestito della città di Parigi furono respinti dalla Commissione.

Il signor Thiers prepara un gran discorso nel quale stabilirà che il presente regno ha snervato la popolazione e l'ha resa incapace di grandi risoluzioni.

Il signor Giulio Simon sosterrà un'altra tesi, vale a dire che il caro delle pigioni scaccia da Parigi la popolazione operaia onesta. Insomma, la discussione riuscirà assai interessante.

Il generale Renard, ministro della guerra nel Belgio, è stato ricevuto stamane dall'imperatore. È questa una visita di semplice convenienza.

Sette od otto oratori delle riunioni popolari, in seguito all'ultima circolare del ministro dell'interno, vennero citati dinanzi ai tribunali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 gennaio con il quale i comuni di Garegnano, Boldinasco, Villa Pizzone, Cassina Triulza e Roserio (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Musocco.

2. Un R. decreto del 17 gennaio con il quale i comuni di San Pedrino e Vignate (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Liscate.

3. Un R. decreto del 7 gennaio con il quale viene approvata la nota delle spese relative alla riscossione delle entrate, il cui pagamento può farsi, nell'anno 1869, dai contabili incaricati della riscossione stessa, salvo la successiva giustificazione alla Corte dei conti del Regno, giusta il disposto degli articoli 327 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 25 novembre 1866, n° 3381.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Alcune disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23, nella sua parte non ufficiale pubblica un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data dell'8 corrente, con il quale, alle sei esposizioni di semi serici, di cui venne stabilita l'apertura pel prossimo venturo novembre 1869 nelle città di Firenze, Bologna, Milano, Torino, Napoli e Palermo, viene aggiunta una settima da aver luogo nell'epoca stessa nella città di Venezia.

CRONACA DI FIRENZE

Uno dei più riputati giornali illustrati inglesi: *The illustrated London news* ha testè pubblicato alcuni disegni pregevolissimi relativi al Porto di Brindisi. Uno di essi rappresenta il piroscafo *Cairo* della Società adriatico-orientale.

Questo interesse che la stampa inglese dimostra per Brindisi va notato, come quello che fa sperare sia quella via prescelta per la valigia delle Indie.

In seguito ad appostamento, le guardie di sicurezza pubblica hanno ieri a sera sorpreso ed arrestato due individui che rubavano un condotto di piombo in Piazza Madonna. Fu pure arrestato un tale che rubò due tappeti in via Solferino. Il libro della questura narra inoltre che morì d'apoplessia fulminante una donna in Borgo SS. Apostoli.

La questione della *Rosa Bianca* non è terminata. Riceviamo dalla signora Giuditta la seguente lettera che merita d'essere pubblicata:

Firenze, 21 febbraio 1869.

Pregiat. Signore,

Nella sua cronaca di Firenze di ieri ella mi ha fatto l'onore di parlare di me. Disse che io sono una brava donna e che alla mia trattoria c'è una ottima cucina e buoni fiaschi di vino. E disse bene; ed io la ringrazio di aver detto questa volta la verità. E dacchè la è tanto garbata, la mi faccia il favore di pubblicare ad onore dei miei sudditi e ministri (tutti fiore di galantuomini), che non è vero che mi sia stato rubato nè vino nè altro.

In Borgo de' Greci c'è un'altra *Rosa Bianca* al N. 13.

La *Rosa Bianca* della Giuditta è al N. 4.

Non garantisco quello che possa essere accaduto al N. 13. Al N. 4 dove sto io tutto procede per bene. Vino se n'è consumato di molto, ma l'hanno bevuto gli avventori ed un po' anche i miei ministri.... però col mio permesso.

Se verrà ad onorarmi a pranzo non se ne pentirà.

La badi però di non andare fuori Porta la Croce dove io stava e dove non tengo più alcuna trattoria.

Venga in Borgo de' Greci al N. 4. E con ciò sono insieme a mio marito Baldassare

La devot. serva
GIUDITTA.

Questa lettera dimostra che la celebre Giuditta sa mettere per benino in evidenza i pregi della sua trattoria, dove, malgrado il nome del marito della proprietaria, i desinari non terminano come il famoso convito di Baldassare. Essa scusa inoltre il nostro errore, giacchè era facile il far un po' di confusione tra le due *Rose Bianche* del borgo de' Greci. Chi avrebbe immaginato che in Firenze vi fossero tante *rose?*

Domani, 25 febbraio, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti al tocco preciso, e tratterà dell'architettura del medio evo in Italia, e specialmente in Sicilia.

Nella giornata del 22 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,5 e la minima di + 10,. 5

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 23 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

PRES. fa dare lettura di una lettera del guardasigilli, colla quale è annunziato che con ordinanza del 25 dicembre il tribunale di Firenze ha emesso un'ordinanza sopra la sottrazione dei documenti avvenuta negli archivi della Camera. Con questa ordinanza il tribunale dichiara non farsi luogo ad ulteriore procedimento, salvo a riaprire il processo qualora sopraggiungessero nuovi elementi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio dei bilanci del 1869 per i mesi di marzo ed aprile.

Il relatore Robecchi così si esprime nella sua relazione:

« È questo il secondo esercizio provvisorio che si chiede pel 1869. È doloroso il vedersi ricomparire davanti ad ognipoco tali domande, quando ogni volta che si tratta di esercizio provvisorio, si fanno proponimenti e si prendono impegni perchè quello che si vota debba essere l'ultimo. Ciò rivela una situazione di cose irregolare, rivela un difetto nel sistema, o nel modo di applicarlo...

« Sarebbe superfluo indagare ora le cause che ci condussero a questo stato di cose. Non è questo il terreno adatto, nè il momento propizio per fare ciò. Quello che importa è di sortirne fuori quanto più presto si può. »

Dopo avere raccontato in quante volte ed a quali date il ministero presentò i vari bilanci, le appendici ed i progetti rettificativi, il relatore dice che questo metodo interrotto e progressivo che tenne il ministero nel presentare le varie parti del bilancio influì anche per necessità sui lavori della Commissione, la quale vedeva ad ogni poco crescere la materia e gli argomenti, intorno ai quali era suo dovere risolvere e deliberare.

Quindi continua:

« Questa breve ed esatta esposizione dello stato dei nostri lavori, più che a qualunque ragionamento, basta a dimostrare la necessità ineluttabile in cui ci troviamo di accordare un secondo esercizio provvisorio, onde il governo abbia i mezzi e le facoltà necessarie per la gestione della cosa pubblica.

« La formola degli articoli proposti è identica a quella accettata della Camera allorchè si votò il primo esercizio provvisorio per l'anno corrente.

« Il tempo di due mesi chiesto dal governo non apparirà troppo lungo, quando si ponga mente allo stato dei nostri lavori parlamentari, al modo con cui procedono e alle leggi che, per deliberazione della Camera, s'inframmettono alla discussione dei bilanci e vanno di pari passo con essa. D'altronde questo termine è un massimo e non minimo, e starà alla Camera, affrettando le sue discussioni, l'abbreviarlo ed anche il troncarlo del tutto, poichè la facoltà dell'esercizio provvisorio naturalmente non dura che fino a quando non sia emanata la legge definitiva del bilancio.

« Speriamo che la nuova legge sulla contabilità dello Stato contribuisca a porre ordine in tutta questa materia, e concludiamo, invitando il governo a presentare non più tardi del mese d'aprile i bilanci del 1870, con tutti i documenti che devono servire a corredarli, onde la Commissione se ne possa con sollecitudine occupare, e sopra gli esercizi provvisori si ponga finalmente una pietra. »

(La Camera è deserta).

MEZZANOTTE non intende negare al ministero l'esercizio dei bilanci, mentre questi bilanci sono ora in discussione, ma gli duole che il ministro delle finanze non abbia approfittato di quest'occasione per chiarire certi dubbi sorti nella Camera intorno alla nostra situazione finanziaria ed intorno al modo di trovare i mezzi atti a provvedere ai bisogni ognor crescenti delle nostre finanze.

E questi schiarimenti sarebbero stati tanto più necessari in quanto che l'oratore è persuaso che il disavanzo di quest'anno, ad onta dei provvedimenti finanziari presi, sarà ancor maggiore di quello dell'anno scorso.

(La Camera è disattenta).

L'oratore entra ad esaminare le entrate e le uscite dello Stato e trova che le leggi votate dalla Camera per provvedere ai bisogni furono inefficaci.

Trova che vere economie non si potranno avere se non si riforma a fondo l'amministrazione.

I cinquantasette milioni che il ministro spera di avere economizzato si ridurranno ad una cifra molto minima.

L'onorevole Mezzanotte passa in rassegna i risultati che diede la tassa sulla ricchezza mobile e trova che le somme previste dal ministro delle finanze sono esagerate e daranno luogo a molti disinganni.

L'oratore dimostra la necessità di riformare il nostro sistema tributario, e vuole sapere se il ministro vuole realmente questa riforma.

MICHELINI desidera anch'egli degli schiarimenti.

CAMBRAY-DIGNY dice che a tutti i problemi posti dall'onorevole Mezzanotte risponderà quando farà la sua esposizione finanziaria, nè la Camera pretenderà che egli lo faccia ora. L'occasione scelta dall'onorevole Mezzanotte per entrare nel merito della questione non è opportuna.

Non è già una risposta sommaria che si possa fare al preopinante, nè un quarto d'ora basterebbe per rispondergli.

Il ministro promette formalmente che darà alla Camera tutte le spiegazioni non solo alle domande poste dal Mezzanotte, ma anche a quelle altre cose che questo deputato può avere dimenticate.

L'on. Mezzanotte mise in dubbio molte delle cifre esposte in passato dal ministro. L'on. Digny però assicura la Camera che sottosopra le sue cifre sono esatte. Sul macinato le previsioni del governo

si sono avverate, salvo una piccola differenza, e la ragione di questa differenza la disse lo stesso Mezzanotte, constatando la straordinaria macinazione avvenuta negli ultimi mesi dell'anno scorso.

Dobbiamo avere coraggio ed abnegazione per rimediare alla nostra situazione finanziaria, ed il ministro promette di spiegare ampiamente i suoi concetti allorchè farà la sua esposizione. Termina dichiarando che la diminuzione dell'aggio della moneta è la prova la più eloquente della erroneità di tutte le asserzioni che tendono a far credere che la nostra finanza non si trovi sulla via del miglioramento.

MICHELINI dichiara che darà il suo voto all'esercizio provvisorio perchè non vuole negare al governo i mezzi di andare avanti e perchè preferisce un cattivo governo all'anarchia. L'oratore sostiene che l'on. Mezzanotte ha risposto in anticipazione vittoriosamente all'esposizione finanziaria che farà il ministro delle finanze. (*Oh! Oh! Ilarità*)

Sostiene che se l'on. Menabrea non avesse mai abbandonato la matematica, sarebbe stato meglio per lui e forse meglio anche per l'Italia. (*Ilarità*)

MEZZANOTTE gode che il ministro sia disposto a dare alla Camera le volute spiegazioni. Vorrebbe però che il ministro si affrettasse, perchè non abbiamo tempo da perdere. Si riserva di fare allora le sue osservazioni.

ACCOLLA dice che il governo fa tutte le cose al rovescio. Le cifre del ministero non sono esatte. Bisogna che il governo faccia la sua esposizione finanziaria perchè si possa discutere sullo stato delle nostre finanze.

Vorrebbe che il ministro fissasse un giorno per fare la sua esposizione finanziaria.

SICCARDI vorrebbe sapere se il ministro accetta l'invito fattogli dalla Commissione di presentare i bilanci del 1870 entro il mese di aprile.

CAMBRAY-DIGNY (ministro). I vari preopinanti si lagnano che i nostri bilanci non sono ancora pareggiati come se la cosa fosse tanto facile.

L'oratore credette sempre la cosa molto difficile, e se la Camera gli concederà ancora qualche giorno egli proverà nella sua esposizione che tutti i suoi sforzi tendono a raggiungere questo scopo.

Il ministro dichiara che desidera di potere presentare nello stesso giorno il bilancio del 1870, l'esposizione finanziaria e la situazione del tesoro. Spera di essere in grado di farlo verso la metà del mese di marzo.

La discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione degli articoli. Sono approvati i due seguenti articoli, di cui si compone il progetto:

« Art. 1. Sino a tutto aprile 1869 il governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, dal 18 dicembre 1864, numero 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da legge e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1869 rettificato, presentato al Parlamento, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

« Art. 2. È continuata al ministero delle finanze la facoltà di emettere Buoni del tesoro secondo le norme in vigore.

« La somma dei Buoni del tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (L. 300,000,000). »

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questo progetto di legge.

Eccone il risultato:

Votanti	215	Maggioranza	108
Favorevoli	182	Contrari	33

La Camera approva.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

PIANELL dichiara che in seguito ad accordo intervenuto fra la Commissione ed il ministro il capitolo 5, Carabinieri, rimane fissato in lire 18,320,310.

Il capitolo 6, Veterani ed Invalidi, è proposto dalla Commissione in L. 861,150.

È approvato.

Il capitolo 7, Istituti militari, è proposto dal ministero in L. 663,110 e dalla Commissione in lire 668,700.

PECILE legge un discorso sull'istruzione dei soldati e dimostra l'influenza che questa istruzione reca al paese dopo che i soldati tornano alle loro case. Vorrebbe che se fosse possibile questa istruzione venisse allargata e trova che i soldati congedati potrebbero benissimo finire per diventare maestri comunali.

BERTOLÈ VIALE (ministro) trova che l'on. Pecile ha detto delle sante cose, ma esse più che questo capitolo riguardano tutto il sistema dell'istruzione nazionale, e sopra questo argomento sarebbe più competente il suo collega dell'istruzione pubblica. Ringrazia frattanto l'on. Pecile delle cose da lui dette in favore dell'esercito.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Pecile, il capitolo 7 è approvato.

Al capitolo 8, Reclusione militare, la Commissione propone 713,270 lire.

È approvato.

Il capitolo 9, Personale contabile, è proposto in L. 647,560.

È approvato.

Il capitolo 10, Servizio sanitario, è proposto in L. 1,752,910.

È approvato.

Il capitolo 11, Pane e Viveri, è proposto in L. 12,208,010.

È approvato.

Il capitolo 12, Foraggi, è proposto in lire 8,210,420.

È approvato.

Il capitolo 13, Letti e Legna, è proposto in lire 3,194,310.

È approvato.

Il capitolo 14, Trasporti, è proposto in 3,000,000 lire.

È approvato.

Il capitolo 15, Materiale pei servizi amministrativi, è proposto in L. 180,000.

È approvato.

Il capitolo 16, Rimonte deposito di allevamento cavalli, è proposto in L. 1,100,000.

FERRI fa diverse osservazioni sopra il deposito stalloni di Grosseto e ricorda al ministro tutte le cose che furono dette a questo proposito l'anno scorso in occasione della discussione del bilancio. Chiede l'esito degli studi che devono essere stati fatti a norma delle raccomandazioni che la Camera ebbe a manifestare l'anno scorso.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) dice che l'utilità dei depositi è incontestabile, perchè mentre i cavalli della cavalleria costavano comprandoli dalle 755 alle 835 lire, nei depositi non costano più di 507 lire. Dichiara che nel 1869 i lavori dei quali parlava l'onorevole Ferri saranno fatti. Dice poi che al bilancio del 1870 sarà unito un bilancio speciale riguardo all'allevamento dei cavalli nei depositi ed alle spese che a questo scopo saranno stanziate.

FERRI trova che l'onorevole ministro non ha risposto alla sua domanda se la località ed i fabbricati di Grosseto bastano a questi allevamenti.

Dopo brevi parole del ministro, il quale dice che il terreno dello stabilimento di Grosseto è di 1200 ettari, mentre ce ne vorrebbero 1800, ragione per cui rimane nulla di disponibile. Il capitolo 16 è approvato.

Il capitolo 17, Materiale d'Artiglieria, è proposto in 3,800,000 lire.

È approvato.

Il capitolo 18, Polveri e Nitri, è proposto dal ministero in L. 2,000,000 e dalla Commissione in L. 800,003.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) vorrebbe che la Camera approvasse un aumento di L. 330,000 sulla somma proposta dalla Commissione perchè altrimenti sarebbe il ministero nell'impossibilità di fornire la polvere necessaria alla marina ed al ministero dell'interno.

CASATI fa qualche osservazione sulle disposizioni del ministro, in ordine all'abolizione del monopolio delle polveri, il di cui progetto sta davanti al Senato.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) dichiara d'avere già prese le necessarie disposizioni in ordine a quest'abolizione perchè prevede certo il voto adesivo del Senato.

Dopo brevi osservazioni degli on. Bixio e Casati la Camera approva il capitolo, d'accordo fra la Commissione, in L. 1,130,000.

Il capitolo 19, Fitti d'immobili, è proposto in L. 420,000.

È approvato.

Al capitolo 20, Lavori ordinari e spese pel servizio del Genio, il Ministero propone L. 2,800,000 e la Commissione L. 2,700,000.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) fa osservare che questa somma fu già ridotta l'anno scorso di più di un milione. Dimostra che questa nuova economia di L. 100,000 potrebbe riuscire dannosa ai bisogni delle caserme, i ristauri delle quali importano forti spese.

PIANELL dichiara che la Commissione non può aderire alla proposta del ministro.

La Camera respinge la proposta del Ministero ed approva invece quella della Commissione.

Sono poi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

21 Spese pel corpo di stato maggiore L. 260,600.
22 Spese di leva, L. 200,000.
23 Ordine militare di Savoia, L. 237,650.
24 Giustizia criminale, L. 25,000.
25 Dispacci telegrafici, L. 40,000.
26 Paghe d'aspettativa ad ufficiali, L. 300,000.

Sul capitolo 27, Casuali, il Ministero chiede L. 300,000 e la Commissione propone L. 250,000.

BERTOLÈ VIALE crede che la Commissione non siasi fatto un conto esatto del modo col quale si spendono le somme allogate a questo capitolo. Se lo avesse fatto, certo non le avrebbe ridotte. Dimostrò a quanti scopi servono queste spese, e sostiene che, detratte tutte le spese indispensabili, non rimangono al ministro per dare gratificazioni che 16,000 lire. Se la Camera toglie 50,000 lire, il ministro non potrà più dare gratificazioni e dovrà togliere molti sussidi a gente che ha quasi un diritto acquisito. Spera che basteranno queste spiegazioni per decidere la Camera ad accordare le chieste L. 300,000.

BIXIO dichiara che la Commissione non può decampare dalla sua proposta.

La Camera respinge la proposta della Commissione ed approva invece quelle del Ministero.

Si passa alla parte straordinaria ed è approvato il capitolo 28, Paghe di disponibilità agli impiegati, in L. 60,000.

Sul capitolo 29, Paghe ad ufficiali in aspettativa ed altre in eccedenza per riduzione di quadri, Ministero e Commissione sono d'accordo per proporre una somma di L. 3,570,000.

GUERZONI vorrebbe che gli ufficiali in aspettativa assistessero almeno per un mese dell'anno alle istruzioni militari. Invita il ministro a studiare questa proposta. Deplora poi questo grande numero di ufficiali in aspettativa.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) dichiara che il numero degli ufficiali in aspettativa è infatti stragrande.

Promette di presentare un apposito progetto di legge per far cessare questa classe. Dice che vi sono 3,956 ufficiali in aspettativa, dei quali 695 sono dichiarati abili soltanto per il servizio delle piazze e 913 inammissibili a qualunque servizio. Vi sono dunque 1600 ufficiali di cui il governo non sa che fare. Bisogna che cessi questo stato di cose, ed il ministro prende impegno di proporre un provvedimento.

In quanto alla proposta Guerzoni il ministro ne riconobbe già prima la necessità, ed è precisamente nello scopo di tenerli sempre al corrente dell'istruzione che quest'anno stabilì il cambio mandando in aspettativa molti di quelli che erano in servizio, e richiamando sotto le armi molti di quelli in aspettativa.

Il capitolo 29 è approvato.

È approvato il capitolo 30, Carta topografica delle provincie meridionali, L. 150,000.

BERTOLÈ-VIALE fa osservare che le somme dei capitoli 31 a 35 sono approvate per leggi speciali.

Sono poi approvati i seguenti capitoli:

36, Collegio militare, L. 91,440;
37, Battaglione dei figli dei militari, L. 226,870;
38, Foraggi, L. 1,298,160.

Pel capitolo 39, Veterani ed Invalidi, il ministero chiede L. 841,550 e la Commissione non accorda che L. 833,200.

BERTOLÈ-VIALE prega la Commissione di non insistere sopra quasta piccola differenza, perchè la somma che il governo chiede è necessaria. Spera che la sua domanda verrà accordata, tanto più, in quanto che questo capitolo sta per sparire.

La Commissione acconsente e la Camera approva la proposta ministeriale.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

40. Servizio sanitario, L. 248,560.
41. Letti e legna, L. 312,480.

La Commissione aggiunge un capitolo per competenze in danaro alle truppe, per maggior forza da tenersi sotto le armi, e per istruzione del nuovo fucile alle classi in congedo degli anni 1840-41-42, e ne fissa la spesa in L. 3,294,210.

BREDA vorrebbe che s'istruissero altre tre classi e sarebbe disposto a votare una maggior somma di 3,000,000, qualora la Commissione fosse disposta di accettare la sua proposta.

BIXIO dichiara che la Commissione per molte ragioni non può accettare questa proposta.

Siccome non vi sono 15 deputati i quali chiedono la discussione della proposta Breda, essa si ritiene per respinta.

Rimane quindi approvata la somma proposta dalla Commissione.

BERTOLÈ VIALE dice che rimetterà alla commissione lo specchio della distribuzione delle 900,000 lire che la Camera accordò al ministero a titolo d'indennità d'alloggio agli ufficiali subalterni.

Rimane così esaurita la discussione del bilancio della guerra.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Domani seduta al tocco.

Giunta nominata dal Comitato privato nella seduta del 20 febbraio 1869.

Progetto n° 262. — Esercizio provvisorio dei bilanci pel 2° bimestre 1869.

Commissari:

Cosenz, Mordini, Robecchi, Finzi, Omar, Monti Coriolano, Giacomelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Lombardia* del 22 annunzia che la Corte di cassazione di Torino ha stabilito che gli ufficiali di pubblica sicurezza non sono tenuti a palesare da chi abbiano saputo un fatto da essi deposto, ove dichiarino di non poterlo fare per ragioni d'ufficio.

— Sabato sera, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 23, a Bondanello, comune di Castelmaggiore, sette malandrini armati di coltelli e pistole penetrarono nella casa colonica abitata dalla numerosa famiglia Trigari, sorpresero il bifolco che era nella stalla, e vollero obbligarlo ad aprire la porta della casa. Quei di dentro però risposero alle intimazioni sparando dalle finestre colpi di fucile per chiamare al soccorso, ed i grassatori si diedero alla fuga, dopo avere ucciso il bifolco con due colpi di coltello. Appena giunse notizia del fatto, le autorità si recarono sul luogo, attivarono le più urgenti pratiche per iscuoprire i colpevoli, e fecero eseguire alcuni arresti.

— In data del 21, la *Concordia* di Reggio nell'Emilia scrive:

Siamo dolenti di non potere in alcuna guisa fornire ai nostri lettori ulteriori notizie sulle bande armate che infestano le nostre montagne, nè sulle operazioni militari ordinate per far cessare un sì grave disordine, perchè le informazioni ufficiali, e perciò più attendibili, oggi ci fanno difetto. Sappiamo soltanto che nuovi rinforzi di truppe sono stati spediti, lo che tenderebbe a confermare la voce che le bande crescano di numero ed estendano la sfera delle loro tristi operazioni.

Sinistro ferroviario. — Il *Paris* del 21 scrive che, lo scontro di treni avvenuto due giorni prima sotto la galleria delle Buttes-Chaumont ebbe le proporzioni di una catastrofe, e lo si attribuisce alla inesperienza di un cantoniere entrato da poco al servizio della Compagnia.

Due fuochisti rimasero stritolati, venticinque o trenta persone furono gravemente ferite, ed otto o nove di esse soccombettero già alle ferite riportate. In quanto a tutti gli altri viaggiatori, essi ebbero contusioni più o meno gravi.

Decesso. — L'*Indépendance Belge* del 20 annunzia la morte di J. L. W. Beck, consigliere intimo del re di Sassonia ed antico presidente della Corte d'appello di Lipsia. Il defunto, ch'era figlio del celebre filologo Beck, acquistò meritata fama fra i giuseconsulti mercè la pubblicazione del suo *Corpus juris civilis*.

L'acqua va al mare. — Il *Moniteur Universel* del 19 annunzia che, all'ultima estrazione del prestito della città di Parigi, il gran premio di 100,000 franchi fu vinto dal signor Dreyfus, ricco banchiere parigino la cui fortuna ammonta a più milioni.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'esercizio provvisorio pei mesi di marzo ed aprile è stato votato dalla Camera, senza discussione, non potendo riguardar come tale il discorso dell'onorevole Mezzanotte e le poche parole degli onorevoli Michelini, Acolla e Siccardi sullo stato delle finanze, sul disavanzo, sui bilanci del 1870 ed altre simili cose.

L'onorevole ministro delle finanze ha risposto assai bene che la questione della finanza non si deve trattar leggermente nè di passata, che la situazione non è rosea, ma neppur disperata, che per avvicinarsi sufficientemente all'equilibrio bisognerà ancora che la Camera faccia atti di coraggio e di abnegazione, ed ha conchiuso col promettere per la metà del prossimo mese i bilanci del 1870, l'esposizione finanziaria e la situazione del tesoro.

Aspettiamo ancora questi documenti importanti, che debbono spargere molta luce sullo stato delle finanze. Il problema della finanza non è come un problema politico che chiunque crede di poter risolvere, seguendo le ispirazioni di quello che reputa il suo buon senso e talora non è che la negazione del senso comune.

Per internarsi nel labirinto della quistione di finanza bisogna aver un filo che vi ci guidi, e quest'è la situazione del tesoro, sussidiata da un bilancio normale.

Pur troppo, il bilancio normale l'Italia non l'ha ancora, nè potrà sperare d'averlo finchè non sia giunta l'ora in cui tutti si persuadano che, a forza di fare e disfare leggi ed ordinamenti, non solo si sconcertano molti interessi, ma si mantiene nella finanza una perniciosa instabilità. Alla Camera si fanno proteste contro gli esercizi provvisori, i quali sono di certo una brutta cosa, ma sanno i signori deputati che, peggio degli esercizi provvisori, sono i bilanci provvisori?

Dopo la votazione dell'esercizio de' bilanci pei due mesi prossimi, la Camera ha ripresa e condotta pacificamente a termine la discussione del bilancio della guerra, votandone tutti i capitoli.

Domani la Camera comincerà quella del bilancio passivo dell'interno che la Commissione propone in L. 46,437,864 69, cioè nella parte ordinaria per L. 44 milioni 330,336 85 e nella straordinaria per L. 2,107,527 84, con una diminuzione complessiva di L. 775,498 sulle somme proposte dal ministero.

Siamo informati che una Commissione di sindaci dei paesi posti alla sinistra del Mincio sia venuta ad interpellare il governo sulla gravissima questione dei danni, foraggiamenti e requisizioni militari patiti da quei comuni.

Si sa che il territorio alla sinistra del Mincio fu sempre il teatro di tutte le nostre guerre nazionali. Fu colà che dai primi scontri campali delle colonne dei volontari coll'esercito austriaco venne l'eccidio e la distruzione totale di Castelnuovo. Fu in quelle stesse località che il magnanimo Carlo Alberto col piccolo ma valorosissimo suo esercito sostenne per ben quattro mesi il peso della guerra coll'Austria.

Così nel 1859 dopo Solferino fu ancora in quelle stesse località che vennero ad accamparsi i due eserciti belligeranti ed ognuno sa che in tempo di guerra le esigenze degli eserciti, sieno esse amici o nemici, pesano egualmente sui territori occupati.

Anche nella breve campagna del 66 il nostro esercito ebbe a scontrarsi coll'austriaco a Castelnuovo, Custoza e Villafranca, e se da parte nostra piuttosto che una guerra fu una ricognizione armata, per contrario l'austriaco afflisse quel territorio d'ogni calamità abbattendo case ed esportando ogni cosa.

In questo stato di cose i sindaci di quelle località si recarono presso al governo perchè, a mezzo della Commissione che trovasi ora a Vienna, sia validamente richiesto il pagamento dei compensi le tante volte promesso dal governo austriaco. Chè se per considerazioni politiche il nostro governo non credesse insistere di soverchio davanti all'esigenza austriaca, questi signori sindaci vorrebbero interessarlo perchè al paese legalmente rappresentato sia dato il decidere sul compenso di quei titoli per i quali si credesse conveniente di transigere in via diplomatica.

Dalla *Correspondance Italienne* del 23 togliamo la seguente notizia:

Ci si apprende, che la Commissione internazionale incaricata (secondo l'art. 20 della Convenzione del 7 maggio 1862, relativa alle strade ferrate fra la Francia e l'Italia), d'indicare il punto di congiunzione delle linee che fanno capo alla frontiera verso il contado di Nizza, dev'essere presto costituita. Da ciò risulta, che sono inesatte e premature le voci che si erano poste in circolazione relativamente alla scelta della tale o tale altra località per l'unione delle due reti.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 23. — Il *Public* smentisce la voce che siano state riprese le trattative per l'unione doganale col Belgio.

Il *Constitutionnel* constata che Frère-Orban era obbligato con un linguaggio di benevolenza di togliere al voto del Senato belga il significato poco amichevole. Spera che i fatti giustificheranno la nostra nuova opinione sulla saggezza e i sentimenti amichevoli dei nostri vicini.

Madrid, 22. — *Cortes* — Rivero dichiarò che le Cortes sono definitivamente costituite. La proposta di sopprimere i giuramenti fu approvata. Il governo provvisorio ha rassegnato le sue funzioni.

Serrano fece un appello alla conciliazione e raccomandò alla Camera di condurre rapidamente i lavori in causa dei danni che potrebbero derivare dalla crise.

Prim disse che fu sempre d'accordo con Serrano; che essi prepararono la rivoluzione e rovesciarono una dinastia secolare che non ritornerà mai più. Soggiunse che quelli che credettero essere egli disposto ad aiutare la ristaurazione della dinastia per ambizione di diventare reggente durante la minorità del principe delle Asturie, si ingannarono, oppure non lo conoscono. Invita calorosamente i deputati a progredire con coraggio nella via rivoluzionaria.

Topete spiega le ragioni della sua condotta il 17 settembre. Questo discorso fu molto applaudito.

Una mozione firmata da Rios Rosas, Becerra, Ulloa, Martos ed altri, propone di votare dei ringraziamenti al governo provvisorio e di incaricare Serrano di formare il nuovo gabinetto.

Castelar propone di dichiarare che non v'ha luogo a deliberare sopra questa mozione.

Vienna, 23. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia che i governi d'Austria e d'Italia si sono posti d'accordo per ammettere le azioni delle Compagnie italiane ed austro-ungheresi nelle imprese che esse possono fare nei reciproci territori.

Madrid, 23. — Le Cortes hanno preso in considerazione con 171 voto contro 37 la proposta di votare ringraziamenti al governo e d'incaricare Serrano di formare il nuovo ministero.

Parigi, 23 — *Corpo Legislativo* — Thiers pronunziò un lungo discorso contro l'amministrazione municipale di Parigi.

Il *Public* dice che il governo belga sta attualmente deliberando sulla risposta che deve fare al dispaccio francese relativo alle questioni economiche sollevate dalla legge sulle ferrovie.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 23 febbraio

	22	23
Rendita francese 3 %	71 42	71 52
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	58 —	57 97
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	481 —	482 —
Obbligaz. » »	232 75	232 50
Ferrovie Romane	48 50	53 —
Obbligaz. »	121 —	122 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	52 50	52 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	168 25	168 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	2 7/8
Credito Mobiliare francese	301 —	397 —
Obblig. della Regia tabacchi	431 —	428 —

Vienna, 23

Cambio su Londra 122 40

Londra, 23

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 febbraio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 35 d.	59 30
3 %	C. l.	36 80 d.	36 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 90 d.	79 80
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	82 70 d.	— —
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv. oro	FC. l.	440 1/2 d.	440 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1620 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1710 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	202 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	169 — d.	167 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	288 — d.	286 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	448 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 70 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	175 — d.	174 1/2
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 77 d.	20 76

Prezzi fatti del 5 % 59 35 - 32 1/2 fc.

Borsa di Genova del 22 febbraio

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 30	59 30
» » »	f. m.	59 25	59 35
» in piccole partite	cont.	— —	—

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi

DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specific, superiori a tutti i rimedii fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontena della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

DEPOSITI IN ITALIA: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli A Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

Olio di Fegato di Merluzzo Ferruginoso

Il FERRO unito all'OLIO di FEGATO di MERLUZZO è stato omai sperimentato con successo nelle tisi, bronchiti, negli individui indeboliti da malattie o da disordini di una vita agitata, nelle donne che soffrono d'irregolarità di menstruazioni, ed infine in tutti i temperamenti deboli, delicati e nervosi.

Il prezzo di ogni Bottiglia è di L. it. **1 15** l'una, all'ingrosso sconto da convenirsi — Si vende al Laboratorio Chimico di O. CARRESI, in via S. Gallo, n° 52 e presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via CAVOUR, n° 27, a Firenze.

MALCADUCO **EPILESSIA** **MALCADUCO**

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Viale del Re, Num. 45 Torino.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

D GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo. Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 10 a *Livorno*, farmacia G. Simi.



Facsimile de. timbro legale e sesso che è timbrato nelle etichette e rifletta che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio dateci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gozzi, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO LOMBARDA

costituita in VENEZIA

allo scopo di agevolare la diretta importazione di

SEME BACHI DEL GIAPPONE PER L'ANNO 1870

L'Associazione è composta dei signori:

Conti *Niccola ed Angelo Papadopoli*	VENEZIA
Barone *Giuseppe Treves dei Bonfili*	»
Angelo Errera e C., banchieri	»
Elia Vivante fu M.	»
Conte *Luigi Camerini*	PADOVA
Cav. *Giac.* e *Maso fratelli Trieste*	»
Cav. *Moise Vita Jacur*	»
Emmanuele Romanin	»
Natale Bonanni	UDINE
Conte *Ferdinando Zucchini*	BOLOGNA
Fratelli Weill-Schott, banchieri	FIRENZE
Aron Pace Norsa	MANTOVA
Augusto Norsa	»
Conte *Aldo Annoni*	MILANO
Barone *Baldassarre Galbiati*	»
Figli Weill-Schott e C., banchieri	»
Villa Vimercati e C. banchieri	»
Nobile *Alessandro Besozzi*	»
Cav. *Francesco Basevi*	»
Ing. *Giovanni Biffi*	»
Fratelli Sconfietti succ. *Locatelli*	»
T. Pozzi	»
Carlo Antongini	»
Caliman De Minersi	TRIESTE

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto *buoni cartoni annuali seme bachi, originari del Giappone*, incaricando degli acquisti il signor CARLO ANTONGINI di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI:

1° La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.

2° Ad ogni quota incomberà l'importo approssimativo di italiane Lire cento (L. 100) da pagarsi.

it. L. **20** all'atto della sottoscrizione
it. L. **40** dal 1° al 15 giugno
it. L. **20** dal 15 al 31 luglio.
ed il **saldo** alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli soscrittori.

3° Il prezzo dei cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiunte le spese e la provvigione di it. L. due (2) per ogni cartone e saranno timbrati dalla R. Legazione Italiana al Giappone.

4° La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori soscrittori, in quattro centri principali cioè ***Venezia, Milano, Udine*** e ***Padova.***

5° L'Acquisto dei cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il Committente avrà indicato nella Scheda di sottoscrizione.

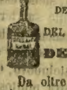
6° La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 febbraio al 30 aprile 1869, presso tutte le Camere di Commercio, Comizi Agrari delle Provincie Venete e Lombarde, e nei siti che saranno con apposito avviso indicati.

Convitto Candellero

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO



DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Ferroni, di Firenze, in età senile è guarita in soli 5 giorni di un sinoco con miliare.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

NUOVA GRAMMATICA

FRANCESE ELEMENTARE

con Esercizi redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi militari e delle Scuole Tecniche dai Prof. Brian-Rey e Spedini, 1ª edizione.

Prezzo L. 1 25 franco di Posta in tutto il Regno.

LETTURE GRADUALI

FRANCESI

e pezzi scelti di letteratura con note Italiane preceduti dalle regole di Pronunzia compilati con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai Prof. Brian-Rey e Spedini 2 da Edizione notevolmente accresciuta.

Prezzo L. 1, 75 franca di Posta in tutto il Regno.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di C. 30.

PER SOLE L. 35

si spedisce franco di posta un OROLOGIO a CILINDRO D'ARGENTO di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

RICERCA **di un alloggio** vuoto di ***cinque***

stanze non lontano dal centro, fosse anco piano terreno, rivolgersi alla segreteria di questo giornale per le trattative.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp. e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

ALMANACCO ILLUSTRATO

DELLE FAMIGLIE ITALIANE

pel 1869

ANNO QUINTO — PREZZO L. 1

Per mezzo di vaglia postale o francobolli all'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato der posta aumento di centesimi 30.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE



GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole e di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavuor, 27, Firenze.

PILLOLE DELLA MADRE ABBADESSA

. . . . *Esperienza*
Ch'esser suol fonte ai rivi di vostr'arte
DANTE.

La salute del sesso gentile può dirsi dipendere totalmente dalla normale mestruzione; l'infermità, dalla scarsità di questa. Non solo però dalla scarsità la donna è invasa da molti malori, ma ancora pel tardo sviluppo e per la totale soppressione. Quante non sono le donne che in fresca età perdono i benefici mensili? Quante altre giungono all'età di 20 e 22 anni senza avere sviluppato? Sì la scarsità adunque, che l'immatura soppressione ed il tardo sviluppo pongono il bel sesso nello stato più deplorabile di salute. Difatti la tisi, la scrofola, la clorosi, le malattie del cuore sono morbi per lo più nelle donne cagionati dalla amenorrea.

Per risparmiare tante vittime il celebre dottor VAYTON, che tanto profondamente scrisse sulle malattie dell'utero e sugli organi della generazione, si occupò seriamente a trovare un rimedio (che mise subito in pratica) composto di sostanze omogenee, e lo denominò PILLOLE DELLA MADRE ABBADESSA, appunto perchè fu la prima che facendone uso acquistò quella sanità che mai avea goduta.

I professori Taylor di Filadelfia, Danovan di New-York e Lamdan d'Irlanda divulgano queste Pillole come atte alla prolificazione. Tutti e tre prescrivendole per tutt'altra malattia, ebbero a constatare che alcune donne, le quali in tanti anni di matrimonio non avevano dato alla luce alcun bambino, coll'uso delle Pillole della madre Abbadessa partorirono.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4.

Dirigersi con lettera franca al dottor A. VALLE, di faccia fuori la Porta a San Gallo al Parterre, N. 39, ultimo piano. — Contro vaglia si spedisce in provincia, franca di spese di trasporto. Chi ne prende 4 scatole, Lire 15.



OROLOGERIA DEI FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 50
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.

OPERE UTILISSIME

BOCCARDO (prof. Girolamo). *Il negoziante italiano*, manuale degli uomini d'affari, e Trattato teorico-pratico della Scienza Commerciale, ad uso specialmente del Regno d'Italia. Un grosso volume in-8° grande di pag. 625. Firenze, 1868. L. 10.

SPADA (comm. Giuseppe). *Storia della Rivoluzione di Roma*, e della Restaurazione del Governo Pontificio, dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849. E' già pubblicato il 1° volume in-8° di pag. 480. Firenze, 1868. L. 4.

RICCHINI (A. G. B., contabile della Cassa generale di Genova). *Trattato d'aritmetica e contabilità commerciale*, ridotto a Precetti teorico-pratici. Un bel volume in-8° grande, di pag. 294. Firenze. L. 4.

DE SCALZI (Paolo). *La scuola della spada*, 2ª edizione con aggiunte e corredata di num. 30 tavole. Un grande volume di pag. 154. Firenze, 1868. L. 5.

BRUNI (Oreste). *Vite di artisti celebri*, scritte ad ammaestramento del popolo. Un volumetto rilegato di pag. 352. Firenze, 1868. L. 2.

FANTONI (contessa Leontina). *Scritti per le giovinette*, Un volume rilegato di pag. 160. Firenze, 1868. L. 2.

COMOTTI (prof. Ferrante Ferdinando). *Grammatica* della lingua italiana, proposta agli Alunni delle Scuole elementari, superiori, tecniche e ginnasiali del Regno. Un volume di pag. 232. Firenze, 1867. L. 2 50.

Il giovine Segretario, ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori, con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bonfadio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, ecc. Un volume di pag. 160, Milano, 1863. L. 1 40.

Il Nuovo Segretario Italiano ossia Modelli di Lettere di ogni argomento, colle loro risposte. Un vol. di pag. 172. Milano, 1845. L. 1 20.

CALVI (avv. Giuseppe). *Sulla pubblicità delle sedute pei Consigli comunali.* Un volume in-8° grande di pagine 125. Torino, 1869. L. 1 20.

DE BLASIS (Francesco). *Istruzione teorico-pratica* sul modo di fare il vino e conservarlo, e della coltivazione degli Ulivi e della Vigna bassa. Un vol. di pag. 348. Firenze, 1867 (4ª edizione). L. 4 20.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni. via Panzani, n° 18, si spediscono franchi. Per l'estero aumento delle spese postali. Chi desidera libri assicurati, aumento di centesimi 30.



SIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittsteck farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico. è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Firenze, via Cavour, N. 27; Torino, Rigois; Bologna, Zarri; Pisa, Carrai; Napoli, Curato; Livorno, Dunn e Malatesta; Modena Farmacia L. PELLACANI; Cagliari DAGA; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12; Bari, Lippolis; ed in tutte le farmacie del Globo.

CERTIFICATO

Ven. Arcispedale del SS. Salvatore ad SS.

Certifichiamo noi qui sottoscritti Medici e Chirurghi dell'anzidetto Arcispedale di aver fatto uso, reiterate volte con moltissima efficacia, nelle malattie della pelle specialmente prodotte da erpetismo ed a fondo venereo e scrofoloso, dello **Sciroppo Magistrale depurativo del Cappuccino di Roma.** Per cui lo raccomandiamo caldamente a tutti i nostri colleghi, che fossero ancora ignari del *valore terapeutico* dell'anzidetto sciroppo nelle già espresse malattie.

In fede.

Roma, 14 Luglio 1868

ODOARDO Dott. D. Mauro
Medico assistente degli Ospedali di Roma
LUIGI Dott. LOLLI-GHETTI
Chirurgo sostituito degli Ospedali di Roma.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.